

Acquaviva, regista del Concordato «La Santa Sede ha le sue ragioni Ma eviti lo scontro»

ROMA Gennaro Acquaviva, lei è stato il consigliere politico (l'anima socialista-cattolica) di Bettino Craxi a Palazzo Chigi quando si arrivò alla revisione del Concordato nel 1984. Avrà letto della protesta della Segreteria di Stato sul ddl Zan: l'articolo 7 non esenterebbe le scuole private cattoliche dall'organizzare attività in vista della Giornata nazionale contro l'omotransfobia. **Che ne pensa?**

«Beh, sono sincero. Penso che la Santa Sede abbia le sue ragioni: dal suo punto di vista la libertà e l'autonomia della scuola cattolica vengono messe a rischio se è obbligata a fare qualcosa che va contro la propria coscienza, i propri principi. Ma andava evitato il ricorso ai canali diplomatici. Il Concordato rivisto nel 1984 si basa su un principio nuovissimo, nei rapporti tra Stato e Chiesa. La collaborazione. Nell'intesa rinnovata, raggiunta con Bettino Craxi presidente del Consiglio, Italia e Vaticano si riconoscevano l'un l'altro come cofondatori dello Stato moderno italiano e sottoscrivevano una collaborazione positiva per la crescita del Paese che chiudeva ben altre stagioni. Col principio di collaborazione sarebbe stato meglio sedersi intorno a un tavolo, discutere il testo del ddl Zan ed evitare un confronto formale».

Lei parlava di altre stagioni storiche.

«Il rapporto Stato-Chiesa

ha conosciuto la storica frattura del 1870: l'ingresso a Roma con le cannonate, la resa di Pio IX, frutto degli errori del Papa e della Massoneria prevalente nell'Italia unitaria. Poi si passò attraverso le Guarantigie e l'impegno dei cattolici nella Prima guerra mondiale. Quindi Mussolini, per opportunismo, trova l'accordo col Concordato del 1929 all'insegna addirittura del privilegio della Chiesa. Con la Costituzione di stampo liberale della Repubblica, cominciarono i problemi. Il Concordato restò, grazie a De Gasperi. Ma quei privilegi cominciarono sempre più a stridere. Ci furono mille difficoltà. Nemmeno Andreotti riuscì nella revisione, per la Dc era difficile far fare passi indietro alla Chiesa. Ci provò Spadolini, che avrebbe voluto passare alla storia italiana per questo, ma fallì a causa dello scandalo del Banco Ambrosiano...».

Dunque, toccò a voi.

«Quando ci fu lo scambio di consegne a Palazzo Chigi con Fanfani nel 1983, Bettino mi passò una cartellina e mi disse sorridendo nell'orecchio: "Questa è per te". Era il dossier Concordato da rivedere. E così riuscimmo noi dove altri fallirono».

Tornando a oggi: c'è modo per uscirne?

«Un'ottima occasione per mettere in pratica la collaborazione. Nell'interesse di tutti».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Socialista
Gennaro
Acquaviva, 86
anni, consigliere
di Bettino Craxi
e «regista»
del nuovo
Concordato



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

